



Ufficio Stampa

Città di Locri

Rassegna Stampa

del 18.03.2015

Gazzetta del Sud

Il Quotidiano del Sud

Il Garantista

Italia Under 18 Dilettanti: brillano i talenti calabresi

Dascola e De Marco vincono il "Caput Mundi"

Il reggino: «È stata un'esperienza bellissima»

E nell'Under 17 bene al torneo di Arco
Peppe Pipicella (Locri)

Antonino Polito
REGGIO CALABRIA

Fabrizio Dascola giovane calciatore reggino, 18 anni, attaccante, cresciuto nel Croce Valanidi per poi approdare, due anni fa, alla Reggiomediterranea dei presidenti Leo e Cloro, si sta godendo un momento molto positivo. La sua convocazione nella Nazionale Dilettanti Under 18 ha rappresentato il "fiore all'occhiello" per la sua società e per tutto il movimento reggino. Prima si è ritrovato al Centro Tecnico di Coverciano dove ha disputato un'amichevole contro l'Arezzo, vinta per 5-1 con un suo gol ed un assist. Confermato per il torneo internazionale "Roma Caput Mundi", ha vinto assieme agli azzurrini la finale contro la Rappresentativa del Lazio per 1-0 dopo aver battuto il Galles per 3-0 e Malta per 3-2. Una sola sconfitta, ma ininfluente, con-

tro l'Albania per 1-2.

«È stata un'esperienza bellissima - racconta Fabrizio Dascola - che auguro a tutti di poter provare. Vivere a Coverciano, seppure per pochi giorni, mi ha fatto maturare come calciatore. E grande è stata l'emozione per il torneo di Roma. Affrontare avversari con una esperienza e una cultura diversa dalla nostra, mi ha ulteriormente arricchito».

Nonostante la comprensibile euforia, Fabrizio rimane con i piedi per terra ed ha voluto ringraziare quanti lo hanno aiutato per il raggiungimento di questo importante traguardo. «Un grazie particolare lo voglio rivolgere a Gaetano Bertolino, che mi ha allenato per tre stagioni, facendomi migliorare tanto; ai miei genitori che si stanno sacrificando per consentirmi di giocare a calcio ed allo staff tecnico e dirigenziale della Reggiomediterranea».

Dascola, attaccante dal possente fisico, è abituato a lottare contro le difese avversarie. Già nella scorsa stagione aveva tra-

scinato la Reggiomediterranea al titolo regionale ed alla qualificazione alle finali nazionali Under 18.

Gli altri giovani calabresi

Al "Caput Mundi" a farsi onore c'era anche Vincenzo De Marco, centrocampista di Castrovillari, autore di una serie di buone prestazioni a Coverciano che gli hanno permesso di guadagnarsi la conferma nel gruppo dell'Under 18. Il rosso-nero è capace di interpretare vari ruoli nel centrocampo (sia a 3 che a 2) ed ha dimostrato duttilità e voglia di sacrificarsi. Doti che possono consentirgli di fare presto il salto di qualità.

Infine nell'Under 17 Dilettanti, ha brillato nel torneo di Arco, il classe 1998 Peppe Pipicella, punto di forza del Locri, che mister Cosimo Silvano ha lanciato in prima squadra sulla fascia laterale bassa, indifferentemente a destra o a sinistra. Gli azzurrini nella tradizionale kermesse trentina hanno perso con Parma e Milan, vincendo poi con il Chievo. ◀



Fabrizio Dascola (Reggiomediterranea)



Vincenzo De Marco (Castrovillari)



Peppe Pipicella (Locri)

Al lavoro la Procura di Catanzaro

Oggi l'esito dell'autopsia su Giusti S'indaga per istigazione al suicidio

La famiglia attende la restituzione della salma per i funerali

Sabrina Amoroso
MONTEPAONE

Potrebbero arrivare nelle prossime ore significativi particolari nella ricostruzione del suicidio di Giancarlo Giusti, l'ex magistrato della procura di Palmi trovato impiccatosi domenica scorsa nella sua casa di Montepaone dove viveva sottoposto alla misura cautelare dell'obbligo di firma alla polizia giudiziaria, a seguito dei procedimenti giudiziari a suo carico nei quali era stato accusato di corruzione aggravata. Stamane l'esito dell'esame autoptico disposto ieri dal sostituto procuratore della Procura della Repubblica di Catanzaro Fabiana Rapino ed effettuato dalla dottoressa Ester De Luca dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, che a breve fornirà ulteriori elementi per inquadrare le cause del decesso ed escludere elementi differenti da quelli indicati nella prima perizia medico legale che aveva chiaramente legato all'impiccagione il decesso dell'ex giudi-

ce. Atti dovuti, hanno spiegato più volte gli inquirenti, che hanno aperto un'inchiesta con l'ipotesi di istigazione al suicidio. Un'ipotesi chiaramente denunciata dal legale dell'ex magistrato, Giuseppe Femia, nelle numerose dichiarazioni rilasciate dal giorno del decesso del suo assistito suicidatosi, ha sostenuto, "non per vergogna ma per protestare la sua innocenza" pochi giorni dopo la conferma in Cassazione della condanna. Una provocazione dettata da una lettura difensiva di "un accanimento giudiziario" nei confronti di Giusti confermato dalla sentenza che aveva reso definitiva la condanna a 3 anni, 10 mesi e 20 giorni per concorso esterno in associazione mafiosa, notificata lo scorso 5 marzo all'ex magistrato a 24 ore dalla condanna di primo grado, del gup di Milano Alessandra Si-

Nelle prossime ore dovrebbe scattare il dissequestro della casa di via Caracciolo a Montepaone

mion, a 4 anni per i suoi rapporti con il presunto boss Giulio Lampada, imprenditore delle slot machine, legato alla famiglia Valle e al potentissimo clan Condello di Reggio Calabria. Accuse da cui l'ex giudice si era difeso in una pubblica intervista e per le quali ora il suo legale ricorrerà al Csm dove porrà quegli interrogativi che non si potranno più chiarire nel processo, fissato per il 14 maggio prossimo.

Intanto nelle prossime ore è attesa la riconsegna del corpo di Giusti ai familiari che non hanno reso nota la località in cui si svolgeranno i funerali dell'ex magistrato, originario di Locri e trasferitosi nel Catanzarese solo dopo il primo tentato suicidio, per scontare gli arresti domiciliari concessi proprio per le sue precarie condizioni di salute a casa di una parente stretta. Sempre nelle prossime ore potrebbe essere disposto anche il dissequestro della casa in via Caracciolo a Montepaone, dove non sarebbero stati effettuati altri sopralluoghi dopo quelli realizzati nelle ore immediatamente successive al suicidio. ◀

L'azienda venne fondata a Gerace Marina (l'attuale Locri) dall'ingegnere Vincenzo Bruzzese originario di Grotteria

L'alba e il crepuscolo delle Officine meccaniche

Nel 1933 il professionista fu coinvolto nello scandalo della Banca di Gerace

Piero Roberto

Un interessante volume "Lo scandalo delle officine meccaniche calabresi" di Salvatore Futa, pubblicato nel 1993, ebbe un notevole successo proprio perché l'autore andava a ricostruire minuziosamente una vicenda il cui triste epilogo lasciò non pochi dubbi ed interrogativi. Si tratta delle Officine Meccaniche di Gerace marina (oggi Locri), una vicenda tutta legata alla figura dell'ingegner Vincenzo Bruzzese (1896-1970), inventore industriale, fondatore e

proprietario delle Omc. Nativo di Grotteria, Bruzzese comincia a lavorare a Torino. Durante la permanenza in Piemonte matura l'idea di fare qualcosa per la sua terra natale. Nascono così nel 1924 le Officine Meccaniche Calabresi su un'area di 6.000 mq. L'industria inizia ad occuparsi di rettifica di pezzi di ricambio per poi passare alla produzione di bulloni di cui diventerà la terza produttrice italiana. Dalla bulloneria si passa alla produzione di motori di diverso utilizzo (imbarcazioni, macchine agricole, auto) tutti ideati, progettati ed assemblati nello stabilimento delle Omc, ma anche utensili vari, tubi per ponti e ponteggi, cassette per il Ministe-

ro delle Poste, bidoni metallici per il trasporto di benzina. L'industria così, nel giro di pochi anni passò da 5 a 150 operai stabili, che diventarono fino a 280 nei periodi di maggiore produzione. Maestranze adeguatamente preparate e formate per l'utilizzo di macchinari molto complessi grazie ai 15 operai Fiat che l'ing. Bruzzese riuscì a portare a Gerace marina. Il 1929 diventa l'anno della svolta. La grande crisi innescata con il crollo di Wall Street negli Stati Uniti, contagia tutti i paesi d'Europa senza risparmiare le Omc. L'ingegnere grotterese fa un giro in Italia e in Europa per tastare il polso della situazione, riuscendo così a capire che la sua



L'ingegnere. Vincenzo Bruzzese



La perfezione. La moto Omc 175 sport

industria avrebbe dovuto aprirsi ad altre produzioni per poter sopravvivere. Motociclette e motori per l'aviazione avrebbero sollevato l'azienda. E così, infatti, avvenne. Si produssero subito 170 motociclette, ma la domanda restava in gran parte insoddisfatta. Bisognava ridurre, allora, l'impiego di energie e capitali negli altri settori per concentrare tutto nella produzione delle motociclette. Obiettivo almeno 10 al giorno! Una grande occasione di presentazione al pubblico dei propri prodotti, ebbe nel 1932 quando, in occasione del 10° anniversario dell'avvento del fascismo, Mussolini fece organizzare una rassegna del motociclismo ed il primo a

sfilare fu proprio quello dei centauro delle Omc guidati dal fondatore, dinnanzi allo stupore ed anche all'apprensione di molti industriali del Nord presenti alla manifestazione. Da qui ad un anno quel sogno, che era diventato una realtà industriale del Mezzogiorno, veniva coinvolto in una triste vicenda che portò la creatura di Bruzzese al fallimento. Il 6 novembre del 1933 Brizzi, capo ragioniere della Banca di Gerace, dichiarava al Procuratore del Re di aver sottratto alla stessa 6 milioni di lire per impiegarli nelle Omc, dove svolgeva il ruolo di supervisore finanziario. Dopo pochi giorni Bruzzese veniva arrestato per favoreggiamento. Si sapeva, però, che Brizzi fosse un gran giocatore di carte ed, infatti, l'attività giudiziaria al termine del processo scagionò l'ingegnere da tale accusa, condannando lo stesso solo per la cattiva gestione dell'azienda. ◀

Ospedale di Locri, l'ennesima vertenza finisce in Procura



«Infermieri trasferiti per ritorsione»

La Uil: atto antisindacale e abuso d'ufficio, penalizzati tre nostri dirigenti

Pino Lombardo
LOCRI

Alcuni trasferimenti di infermieri all'interno dell'ospedale di Locri intenderebbero "punire" rappresentanti sindacali. È questo l'oggetto di una "contestazione-denuncia" che la segreteria provinciale della Uil-Fpl ha trasmesso ai vertici dell'Azienda sanitaria provinciale e, per conoscenza, alla Procura di Locri per valutare la sussistenza di eventuali ipotesi di reato, poiché, si legge, «appare evidente, oltre il comportamento antisindacale, l'eventuale abuso di potere e d'ufficio esercitato allo scopo di intimidire l'attività sindacale svolta da questa sigla colpendo gli iscritti ed i dirigenti della stessa».

Nella nota, trasmessa al direttore generale dell'Asp Ermete Tripodi, al direttore del Dipartimento area ospedaliera Domenico Calabrò, al direttore sanitario del nosocomio di Locri, Vincenzo Schirripa, e ai primari dei reparti interessati, la segreteria provinciale della Uil-Fpl contesta le disposizioni di trasferimento ad altri servizi di tre unità infermieristiche, «tutti dirigenti sindacali della Uil-Fpl», decise - by-passando, si afferma, il direttore sanitario dell'ospedale - dal direttore del Dipartimento Domenico Calabrò. I trasferimenti sarebbero stati disposti «in assenza di un Piano organizzativo» e senza chiedere il preventivo assenso dell'organizzazione sindacale della quale i tre infermieri sono dirigenti.

Sostengono i segretari della Uil-Fpl Nuccio Azzarà, Nicola Simone e Francesco Politanò, sarebbero stati effettuati «con evidente intenzione di esercita-

re attività coercitiva» e rappresenterebbero «una gravissima violazione dei diritti dei lavoratori», nonché un «palese comportamento anti sindacale aggravato dal fatto che tali provvedimenti sono stati assunti in forma definitiva e con abuso di potere in quanto tali atti possono essere emanati solo dal direttore generale previa richiesta di nulla osta alle organizzazioni sindacali di appartenenza».

Il sindacato sottolinea che per i dirigenti sindacali «la legge e le norme contrattuali prevedono l'espressa richiesta preventiva di nulla osta all'organizzazione di appartenenza». E poiché tale richiesta non c'è stata, «le disposizioni risultano illegitti-

me, nulle ed inefficaci». È per questo che la segreteria sindacale comunica che «il personale interessato continuerà prestare la propria attività nelle unità operative di appartenenza».

I segretari della Uil-Fpl ricordano che proprio per impedire il verificarsi di trasferimenti «clientelari e/o punitivi», avevano già richiesto al vertice dell'Asp «un piano organizzativo

«Legge e contratto prevedono l'espressa richiesta preventiva di nulla osta alla sigla di appartenenza»

Lo "scambio"

● La Uil tra l'altro evidenzia la particolarità del trasferimento di un'infermiera dirigente Uil-Fpl, dal reparto di Radiologa al Pronto Soccorso, da dove qualche giorno prima era stata trasferita in Radiologa un'altra infermiera. «Se si doveva riequilibrare l'organico perché non è stata restituita al Pronto Soccorso l'unità che qualche giorno prima le era stata sottratta?», chiedono i tre segretari.

all'interno del P.O. di Locri» ma «la richiesta è rimasta inascoltata mentre invece, la Direzione continua ad operare in modo clientelare e discriminatorio, e in questo caso punitivo».

La Uil tra l'altro evidenzia la particolarità del caso, uno dei tre, del trasferimento dell'infermiera dirigente Uil-Fpl, dal reparto di Radiologa al Pronto Soccorso, da dove qualche giorno prima era stata trasferita in Radiologa un'altra infermiera. «Se si doveva riequilibrare l'organico perché non è stata restituita al Pronto Soccorso l'unità che qualche giorno prima le era stata sottratta invece che farlo con una unità che fa parte storicamente dell'organico di Radiologa?», chiedono i tre segretari.

Sulla vicenda abbiamo interpellato il direttore sanitario dell'ospedale di Locri, Vincenzo Schirripa. Ha evidenziato che di non avere poteri in merito, in quanto con la delibera 479 emanata il primo luglio 2014, l'allora direttore generale Francesco Sarica dava mandato al direttore Calabrò, su proposta dello stesso, di curare le procedure di riallocazione del personale all'interno delle singole unità operative in base al numero dei posti letto. Da parte sua, si era limitato, prima ancora delle contestazioni sindacali, a proporre al vertice aziendale delle soluzioni evidenziando l'opportunità di unificare aree mediche omogenee e che allo stato funzionano in maniera autonoma creando problemi per l'organizzazione dei turni e auspicando l'attivazione del Servizio infermieristico territoriale (Sit) per organizzare la complessa vicenda delle riallocazioni del personale infermieristico nei singoli reparti dell'ospedale. ◀



Radiologa. Uno dei trasferimenti contestati dalla Uil riguarda uno strano "scambio" con il Pronto soccorso

Locri

Precari, stamani il via libera della Giunta Calabrese

LOCRI

L'amministrazione Calabrese deciderà questa mattina se i 15 Lsu/Lpu assegnati al comune di Locri e che dallo scorso 2 marzo sono rimasti a casa, torneranno al loro posto di lavoro. La decisione, che doveva essere presa ieri sera dalla Giunta comunale, è stata rinviata a questa mattina. L'esecutivo - ha evidenziato ieri sera il primo cittadino Giovanni Calabrese - ha dovuto aggiornare la riunione dell'esecutivo municipale a causa del maltempo, che ha costretto il segretario generale a un rientro anticipato.

Comunque, da quanto si è riusciti a capire, la vicenda si dovrebbe concludere positivamente per i 15 lavoratori precari. Infatti sembra che l'amministrazione sia orientata a farli ritornare al lavoro. La positiva svolta sarebbe da ricondurre all'incontro che giovedì scorso il sindaco ha avuto con il direttore del Dipartimento regionale al Lavoro Nicola D Marco. Un incontro che ha consentito di chiarire le motivazioni e gli impedimenti normativi che non hanno consentito al Comune, che si trova in situazione di predissesto e che ha

dovuto ridurre la propria dotazione organica, di partecipare ai processi di "contrattualizzazione" messi in campo dal Ministero prima e dalla Regione successivamente.

Adesso, a seguito delle garanzie offerte dalla Regione Calabria, con la nota inviata venerdì 13 marzo a firma del direttore De Marco e del responsabile di settore Capiotto il Comune «usufruendo della proroga potrà rinnovare la convenzione di utilizzo fino al 31 dicembre 2015 con copertura finanziaria da parte dell'ente regionale».

A tal proposito Calabrese sottolinea che «i dirigenti regionali hanno confermato che i lavoratori Lsu/Lpu non possono svolgere mansioni diverse da quelle previste nei progetti originali e che eventuali variazioni avvenute devono essere considerate arbitrarie ed unilaterali». Calabrese ha infine annunciato che martedì prossimo, l'Esecutivo «valuterà di concedere a tutti i lavoratori, contestualmente al rinnovo della convenzione, anche il rilascio del nulla osta a trasferirsi presso altro comune che possa offrire loro quelle garanzie che il Comune di Locri oggi non può fornire». ◀ (p.l.)

Locri, la sentenza ha messo alla luce una tristissima realtà

Tunisino condannato, ma veniva sfruttato

Per resistenza a pubblico ufficiale, ma non tentò alcuna estorsione. Anzi...

Rocco Muscari
LOCRI

Assolto dall'accusa di tentata estorsione, condannato a 1 anno per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni. Questa la sentenza del Tribunale di Locri (presidente Sicuro, consiglieri Di Croce e La Rosa) per un tunisino H.N., assistito dall'avv. Giuseppe Gervasi, tratto in arresto nel giugno dello scorso anno. L'uomo, 37 anni, fu denunciato dai titolari di una azienda agricola che l'accusarono di tentata estorsione perché avrebbe preteso da loro dei soldi, minacciando di bruciare l'azienda, a titolo di retribuzioni di alcuni suoi connazionali

che, a dire dei datori di lavoro, erano stati regolarmente invece pagati per il lavoro svolto. In occasione dell'arresto, inoltre, il 37enne aveva opposto resistenza causando una lesione al dito a uno dei militari intervenuti. L'imputato si è sempre difeso sostenendo che lui e i suoi connazionali erano sfruttati, avendo lavorato per oltre 16 ore al giorno a 50 euro a settimana, in nero, e in molte occasioni senza che fosse loro corrisposto nulla.

L'avv. Gervasi in sede di discussione ha evidenziato che il suo assistito e gli altri operai avevano prestato attività lavorativa e dovevano essere retribuiti. H.N. ha trascorso in carcere in custodia cautelare 7 mesi e già alla precedente udienza, un mese fa, il Tribunale aveva revocato la misura



Due migranti al lavoro in un aranceto (IMMAGINE D'ARCHIVIO)

cautelare, visto quanto emerso in sede dibattimentale.

Sullo sfondo del processo, in effetti, ci sarebbe proprio uno scenario di sfruttamento degli immigrati clandestini, che avrebbero lavorato in nero per un'azienda agricola della Locride. Gli operai, in gran parte nordafricani, sarebbero stati costretti a lavorare per pochi spiccioli e, quando protestavano, venivano minacciati e costretti a subire violenze psicologiche di ogni tipo. A riscontro della triste realtà in cui

Insieme con alcuni compagni lavorava per pochi spiccioli in un'azienda agricola. Per 16 ore al giorno

ha vissuto il 37enne tunisino c'è anche una sentenza di primo grado, con la quale nel dicembre del 2013 sempre il Tribunale di Locri, anche allora presieduto dal giudice Alfredo Sicuro, aveva condannato il titolare dell'azienda, ora sottoposto all'obbligo di soggiorno nel comune di residenza, e un altro soggetto a un anno di reclusione e al pagamento del risarcimento del danno per l'accusa di estorsione, violenza ed altro, ai danni di quattro braccianti immigrati. I due imputati di quel procedimento avrebbero causato a un nordafricano lesioni a seguito di un'aggressione dovuta al fatto che al lavoratore sarebbe stato intimato di andare via dall'azienda. Durante quel dibattimento emerse un contesto lavorativo di estremo disagio: i migranti vivevano in un casolare fatiscente dell'azienda e con orari di lavoro massacranti dall'alba a sera inoltrata, senza alcun giorno di riposo e con una pausa pranzo di un'ora. ◀



il Quotidiano del Sud

Edizione REGGIO CALABRIA



ANNO 15 - N. 76 - € 1,20

Redazione: Via San Francesco di Paola, 14/C - 88100 - Reggio Calabria (RC) - Telefono 0965 410788 - fax 0965 417907 - email: reggio@quotidianosud.it

Venerdì 18 marzo 2016

■ SANITÀ Per capire la complessa vicenda bisogna risalire agli anni tra il 2006 e il 2009 Campanella, chi l'ha affondata e come I soldi della Fondazione serviti anche per finanziare l'università Magna Graecia

Il boom dei trasferimenti dalla Regione e le assunzioni clientelari

La vicenda della Fondazione Campanella è complessa e dolente. Per capirla fino in fondo bisogna risalire alle origini, agli anni tra il 2006 e il 2009 in particolare. E si scopre che son dalla sua istituzione i moltissimi fondi stanziati dalla Regione sono serviti anche per finanziare l'università Magna Graecia.

ARMANDO VOLLO alle pagine 8 e 9



La foto diretta da ogni del sequestro

ESCALATION CRIMINALE

Tre attacchi incendiari in un giorno nel Reggino

Ai danni di politici e sindacalisti è un rogo devasta un autosegno
FRANCESCO SOGGIOLARI a pagina 10

Le ragioni della coscienza sono implacabili

di SIMBONA MACI

CANTO dei De Masi, lo zio e il fratello di quello che fu battuto al massimo pubblicato ieri su questo giornale.

continua a pagina 45

Procedura Via da anni c'è l'immobilità

di SALVATORE SARRÀ

TRA le tante questioni sospese da affrontare necessariamente da questo nuovo governo regionale due anni

continua a pagina 40

Cento giorni a Catanzaro sono pochi

MARIO CAMPANELLA a pagina 43

■ LO SCANDALO TANGENTI Il costo del rifacimento di quel tratto dell'A3 passato da 400 a 600 milioni Cricca degli appalti, c'è anche il viadotto crollato

C'è anche il viadotto Italia tra le grandi opere delle trame dei "trionfi degli appalti". L'ingegner Perini, uno dei principali indagati, ha avuto l'incarico di direttore dei lavori di quel tratto dell'A3. Ed è in merito a risultati che il costo è passato da 400 a 600 milioni.

MARIO CIRIACI alle pagine 6, 7 e 8

■ CASSANO Un mese fa l'ultima operazione Falsi braccianti ennesima truffa all'Inps Tre persone denunciate

ANTONIO VERRICELLI a pagina 17



Agricoltori al lavoro nei campi

Appello alla Regione Benzinai calabresi sul piede di guerra

IL PRESTA a pagina 13

■ MASSONERIA Un territorio storico che vanta numerose adesioni sempre più in crescita Orfani delle logge, emigrano nella Piana Dopo la chiusura delle tre della Locride per sospetti legami con la 'ndrangheta

Benny
Tutto made in Italy

Realizzato in Italia
di Cassino da Miano | di Fiume della Calabria

Viale Gabriele D'Annunzio, 2 - 74122 Arezzo (AR) - Tel. 055 4874947
www.benny.it

MARIO PRESENTA LA CONFINA DI VALLE MANCINI
L'unico punto nel paese della scuola
6, 4° DEL POSTOFFICIO E DAL 100 AL 112

Dopo la chiusura delle tre logge massoniche della Locride da parte del Gai è iniziato l'esodo dei "fratelli" nella Piana.

NICOLE ALBARESE a pagina 17

L'INIZIATIVA Reggio capitale italiana contro il razzismo

SERVIZIO a pagina 42

FARMACIA COSTA

Via P. Audiferno, 42
Tel. 0965/27811
Bianco Spazio Salute (BSC)

30% IN SCONTI su tutti i farmaci OTC e senza obbligo di prescrizione
20% IN SCONTI su i medicinali dispensati
10% IN SCONTI su prodotti cosmetici
10% IN SCONTI su prodotti per bambini

Dermati
doccia schiuma solo € 3,90

Eucaliptina
detergente intimo solo € 4,50

Assortimento completo di prodotti cosmetici. Alta qualità. Autenticità del marchio.

Sembro
di Franco D'Amico
Test alcolici

ALL'ISTITUTO Carabinieri di Piana di Marina al momento hanno dato un risultato da riconoscere finalmente il servizio competente a effettuare il test alcolometrico/clinico/analitico nel test alcolometrico/clinico/analitico. Il nostro obbligo è a serietà che se l'analisi positiva potrebbe comportare il 2. contenzioso. Certo, l'analisi è in conflitto, ma perché solo gli assegnati? Il test sarebbe sottoposto a test anche i dirigenti, gli ispettori, i medici e il personale del Consiglio.

cronache del
Garantista
calabria

REGGIO

**SPLENDIDI e
SPLENDENTI**

DIRETTORE DAVIDE RAMONETTO

ANNO 32 - NUMERO 74

MERCOLEDÌ 18 MARZO 2015

L.91 EURO



IL PROCESSO AI POLITICI
Quindici lunghissimi
mesi di galera
e poi l'assoluzione...

Antonio Comisso ha un cognome pesante ma secondo i giudici non ha nulla a che vedere con i clan: «Chi mi risarcirà?»

MISCO A PAGINA 2

AFFARI CON

SFIDUCIA
A PRATICO
SPUNTA
UNA FIRMA FALSA

MENETTI A PAGINA 6

L'ULTIMA INTERVISTA A GIANCARLO GIUSTI PRIMA DEL SUICIDIO

COSÌ MUORE UN GIUDICE

«Non sono un corrotto lo sanno benissimo...»

Le drammatiche parole del magistrato che si è ucciso domenica scorsa:
«Ho sbagliato come uomo ma la mia toga è sempre rimasta pulita»

VARI A PAGINA 3

IL CORSO

**Il vero reato
di Incalza?**
Aver isolato il Sud



di TERESA MONARI

La storia di Ercolo Incalza, lo storico super-magistrato del Tar di Catanzaro arrestato su richiesta dello Procura di Firenze, si ripropone in una nuova versione: il giudice è stato il persecutore magister Giuseppe Gravito.

La vicenda è rimasta in piedi perché ha messo in luce chi per oltre trent'anni ha guidato in Calabria i feudi della mafia, alla guida della criminalità organizzata del Paese, con il nome di Aldo Scudato. Dopo la morte di Scudato e alla "soggiornata" dei magistrati che si erano recati a Porto Cervo, il progressivo indebolimento della Guardia di finanza, ormai senza collegamenti formali e informali con Scudato che pur essendo stato ucciso, non ha mai pagato.

BIROUÈ A PAGINA 4

FIGURA

LA CASA DELLA LEGALITÀ
PRESIDIATA DAI FAMILIARI
DEI PRESUNTI BOSS



A PAGINA 2

LA RICERCA

**La terra
dei massoni**
Secondo la rivista
del Gai la nostra
è tra le prime regioni
per numero di "fratelli"

LA LOGGIA SUGGERISCE
TRE STORICHE LOGGE MASSONICHE
CULIVE PER POSSIBILI INFLUENZE
DELLA 'MOSKOWETA'

...DAVERO?

PALETTA A PAGINA 6

LA STORIA

**Resistenza
e lotte contadine
nel Mezzogiorno**



di UMBERTO URSETTA

Mercoledì 18 marzo al settantesimo anniversario della liberazione del Taranto dal giogo nazifascista, una ricorrenza che si ripete con la memoria del passaggio più importante della nostra storia.

A PAGINA 4

LA NOTA

**Accordicchio Pd-Ncd, Oliverio replica
anche nelle commissioni**

TROPEI A PAGINA 8

ESCLUSIVA DAL CONSIGLIO

**I destini di Wanda Ferro e di Forza Italia
nelle mani dei giudici del Tar**

Il prossimo 20 marzo il Tar deciderà se Wanda Ferro ha diritto oppure no di entrare nel Consiglio regionale della Calabria. La decisione potrebbe cambiare radicalmente gli equilibri di Forza Italia.

MISTICI A PAGINA 4

CULTURAMA

Un Amici al cardiopalma
Loredana Bertè tra la giuria



MONTESPORTE A PAGINA 20

LOCRI/ LE MOTIVAZIONI DELLE SEZIONI RIUNITE

«Piano tardivo, il sindaco Calabrese ha sbagliato»

Ecco i motivi della bocciatura del ricorso del Comune contro la delibera della Corte dei conti, che aveva rispedito al mittente la rimodulazione del piano di riequilibrio



Piano tardivo, senza se e senza ma: evidenziano questo le Sezioni Riunite della Corte dei Conti, come si legge nelle motivazioni della bocciatura del ricorso presentato dal Comune di Locri contro la decisione presa dalla sezione regionale del tribunale contabile, che aveva bocciato, a sua volta, il piano di riequilibrio pluriennale. Nella sentenza, pubblicata lo scorso venerdì sul sito della Corte dei Conti, i giudici sottolineano come la Procura generale rispedisca al mittente – con cognizione di causa - la lamentela del primo cittadino Giovanni Calabrese circa «la mancata applicazione da parte della sezione regionale del differimento del termine per la redazione della relazione di inizio mandato per gli enti il cui mandato consiliare ha avuto inizio in data successiva al 31 maggio 2013», in quanto il Consiglio è stato proclamato il 28 maggio 2013, «a nulla

rilevando la successiva seduta del consiglio comunale del 14 giugno 2013 di semplice convalida degli eletti». Motivo per cui entrare nel merito del piano, sostiene la Procura, sarebbe stato superfluo, esprimendo comunque un giudizio sull'efficacia del piano, per il quale «risulta evidente la mancanza di attendibilità e congruenza – si legge - sulla base delle criticità evidenziate dalla commissione ministeriale che non appaiono superate neppure attraverso una visione dinamica della situazione contabile dell'Ente posto che, con riferimento all'andamento di cassa, la commissione ha accertato che l'Ente non ha reso note le informazioni sull'entità massima delle entrate a destinazione vincolata utilizzate in termini di cassa; inoltre, non risulta effettuata la revisione straordinaria dei residui in occasione dell'approvazione del piano di riequilibrio; non vi è trac-

cia di accordi formalizzati con i creditori per il ripiano della massa passiva e nel bilancio pluriennale non si registra alcuno stanziamento sia per il fondo che dovrebbe garantire le passività potenziali che per i fondi obbligatori per legge». Le Sezioni Riunite hanno bocciato tutte le obiezioni dell'Ente, secondo cui «l'inizio del mandato consiliare coinciderebbe con il 14 giugno 2013, data in cui era intervenuta la deliberazione consiliare di convalida degli eletti», potendo quindi rimodulare il piano, già presentato dall'allora commissario Francesca Crea, entro la data del 29 gennaio 2014, sessantesimo giorno successivo alla sottoscrizione della relazione di inizio mandato, avvenuta il 30 novembre 2013. «Doglianza infondata», scrivono i giudici, in quanto «il sindaco neo-eletto del Comune di Locri aveva già sottoscritto una prima relazione di inizio mandato in data 26 agosto 2013» avendo quindi tempo fino al 25 ottobre 2013 per rimodulare il piano. Inoltre, la convalida dei consiglieri eletti, in data 14 giugno 2013, «non può essere confusa con la data di proclamazione del sindaco», data individuata nel 28 maggio 2013, data in cui il mandato del sindaco ha avuto inizio, con facoltà di «compiere atti di assoluta rilevanza e discrezionalità». Il Comune, dunque, ha sbagliato: la rimodulazione del piano di riequilibrio è stata tardiva.

Simona Musco



Ufficio Stampa

Città di Locri

Rassegna Stampa Web

del 18.03.2015

Ansa

Lente Locale

La Riviera Online

ANSA.IT

18/03/2015

http://www.ansa.it/calabria/notizie/2015/03/18/pascola-nucche-in-pineta-locri-denuncia_3e0bc74a-3e72-4c1c-9626-3de5fc53b5d6.html

LENTE LOCALE 

18/03/2015

<http://www.lentelocale.it/cronaca/10682-locri-denunciato-61-enne-di-san-luca-per-pascolo-abusivo>

The logo for 'la Riviera' features the text 'la Riviera' in a white, cursive script font, set against a red diamond-shaped background.

18/03/2015

Locri: Pascolo abusivo in spiaggia

<http://www.larivieraonline.com/locri-pascolo-abusivo-spiaggia>